



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

735^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 31 maggio 2012

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-41

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>ALLEGATO B</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	CONGEDI E MISSIONIPag. 17
DISEGNI DI LEGGE	DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazionePag. 1	Annunzio di presentazione 17
INTERROGAZIONI	Assegnazione 17
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della salute sulla gestione e sulle prospettive della Fondazione Santa Lucia e del Policlinico universitario Agostino Gemelli:	GOVERNO
GRAMAZIO (PdL) 2, 7, 8 e <i>passim</i>	Trasmissione di atti e documenti 19
COSENTINO (PD) 2, 7, 9 e <i>passim</i>	CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA 20
GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) 3, 7, 10 e <i>passim</i>	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
MILANA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) 3, 7, 8 e <i>passim</i>	Interpellanze 20
PEDICA (IdV) 4, 8, 11 e <i>passim</i>	Interrogazioni 30
BALDUZZI, ministro della salute 5, 12	Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 41
ASTORE (Misto-ParDem) 10, 14	Ritiro di interrogazioni 41
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 2012 16	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 29 maggio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quella relativa alla presentazione del disegno di legge n. 3331 sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della salute sulla gestione e sulle prospettive della Fondazione Santa Lucia e del Policlinico universitario Agostino Gemelli

PRESIDENTE. Passa, per prime, alle interrogazioni riguardanti la gestione e le prospettive della fondazione Santa Lucia.

GRAMAZIO (*PdL*). Richiama l'attenzione del Governo sulla grave situazione in cui versa la fondazione Santa Lucia, istituto di ricerca e cura a carattere scientifico di alta qualità. La struttura, che è punto di riferimento per l'intero Centro-Sud, ha accumulato un debito di 60 milioni.

COSENTINO (*PD*). Chiede al Governo da cosa dipenda il contenzioso con la Regione e quale senso abbia un piano di rientro della spesa sanitaria del Lazio che intacca le strutture di eccellenza mentre lascia inalterata la situazione per strutture di minore qualità.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede di conoscere il ruolo del Ministero della salute in vicende come quella relativa alla fondazione Santa Lucia, considerato che gli istituti scientifici sono le colonne dorsali del sistema sanitario.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sottolinea che il Servizio sanitario non può perdere una struttura riabilitativa all'avanguardia, che ha

un ruolo fondamentale nel panorama sanitario nazionale ed è stato ed è un centro motore per tutto lo sport dell'handicap.

PEDICA (*IdV*). Chiede se il Ministro non ritenga opportuna ogni iniziativa utile a risolvere la grave situazione finanziaria in cui versa la fondazione Santa Lucia, a garanzia del diritto dei pazienti ad essere curati in una struttura specializzata nel trattamento di gravi e complesse patologie e dei lavoratori, cui va assicurata la remunerazione.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Le principali criticità riguardano il mancato accreditamento definitivo della fondazione Santa Lucia da parte della Regione Lazio, le diverse valutazioni sul numero dei posti letto riconosciuti, i crediti vantati e non soddisfatti. Un accordo ha recentemente risolto, invece, il problema dell'erogazione degli acconti mensili concordati. Nonostante i vincoli posti dal piano di rientro, la Regione nel 2011 ha incrementato il *budget* destinato alla fondazione e le ha riconosciuto nuove funzioni. La struttura deve comunque compiere un'operazione di revisione della spesa. Infine, è in fase istruttoria un progetto di accordo tra la Difesa e la Santa Lucia per prestazioni riabilitative per i militari rientrati da missioni all'estero che le necessitino e la struttura è inserita tra quelle accreditate per la fornitura di prestazioni di cura e riabilitazione a favore di cittadini libici feriti nel corso dei recenti eventi bellici. Il Ministero continuerà a seguire con attenzione la situazione di un istituto di evidente rilievo.

GRAMAZIO (*PdL*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Chiede al Governo maggiore attenzione sul problema del debito del servizio sanitario regionale e nazionale accumulato nei confronti dell'istituto di ricerca e cura a carattere scientifico Santa Lucia.

COSENTINO (*PD*). È soddisfatto per l'avvio di un percorso positivo. Segnala la necessità di una riflessione sulle tariffe, che dovrebbero essere aggiornate alla luce delle novità intervenute e della complessità delle tecniche di riabilitazione.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'attenzione che il Ministro con il suo Dicastero riserva agli IRCCS è confortante, nonostante il fatto che in determinati ambiti l'azione di Governo debba limitarsi ad iniziative di semplice *suasion*.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Soddisfa parzialmente la risposta del Ministro a fronte della perdurante incertezza della situazione economica della fondazione, resa ancora più problematica dalla inadeguatezza delle tariffe per prestazione, ferme dal 1994. Forse la nomina di un commissario *ad acta* in una Regione già commissariata per il comparto sanitario potrebbe avere una maggiore utilità ed efficacia.

PEDICA (*IdV*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro. È utile chiedere chiarimenti alla Regione ma è necessario che questa intervenga con decisione per risolvere la situazione di squilibrio economico in cui versa la fondazione e per dare risposte concrete a pazienti e operatori.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni sulla gestione e sulle prospettive del policlinico universitario Agostino Gemelli.

GRAMAZIO (*PdL*). A fronte della grave situazione finanziaria in cui versa il policlinico Gemelli, una nuova trattativa si è aperta con la Regione Lazio. Chiede quale sia il grado di attenzione che il Ministero riserva alle problematiche che investono una struttura di grande importanza per la sanità nazionale, che è anche facoltà di medicina di altissimo livello.

COSENTINO (*PD*). È inspiegabile che una struttura così prestigiosa e preziosa per la sanità italiana come il policlinico Gemelli versi in una situazione di dissesto finanziario che crea incertezze profonde a medici, operatori sanitari e pazienti. Chiede se siano in corso intese tra Stato e Regione al fine di salvaguardare le professionalità e l'alto livello delle competenze scientifiche di cui il policlinico si pregia.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede quale sia lo sforzo che il Ministero sta compiendo, a prescindere da quello di *moral suasion*, per assumere un ruolo di garanzia nella situazione di incertezza finanziaria in cui il policlinico Gemelli versa da anni e nella preoccupante deriva economicistica verso cui sta andando il sistema sanitario italiano.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Il policlinico Gemelli è una struttura di eccellenza che, gestita da un'amministrazione religiosa, resta di limitata fruibilità da parte delle fasce più umili della popolazione. Chiede al Ministro se non sia opportuno creare, in collaborazione con le altre istituzioni, una rete di eccellenze, facente capo al Ministero, che possa rappresentare un patrimonio comune per l'intera collettività, come avviene per il Bambino Gesù.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La grave situazione economica in cui versa il policlinico Gemelli, al pari di altre strutture di eccellenza, rischia di accelerare dinamiche selettive in base al censo, in grado di limitarne la fruibilità da parte dei cittadini. Chiede al Ministro quali possano essere le azioni che Stato e Regione possono mettere in campo per evitare questa deriva.

PEDICA (*IdV*). Chiede al Ministro come intenda intervenire per porre rimedio agli effetti del mancato rinnovo del protocollo d'intesa tra Re-

gione ed università che determina incertezze a medici ed operatori sanitari sia sul piano economico sia su quello occupazionale e che mette a rischio la stessa prosecuzione dell'attività del policlinico.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Il policlinico Gemelli è un *unicum* nel Servizio sanitario nazionale, poiché la sua gestione da parte di un'università non statale che ha però natura giuridica di ente pubblico morale, l'Università cattolica del Sacro Cuore, e la sua capacità di attrazione nel bacino dell'Italia centromeridionale ed anche fuori dai confini nazionali, che lo rendono non equiparabile a una struttura privata accreditata, hanno imposto l'adozione del contratto pubblico. Per superare il contenzioso pregresso tra policlinico Gemelli e Regione Lazio, relativamente al pagamento dei rimborsi delle prestazioni ospedaliere fornite, è stato trovato un accordo che assicura nell'immediato una relativa serenità alla struttura ospedaliera, ma per il futuro bisognerà reperire le risorse necessarie. La legge di stabilità n. 183 del 2011 ha condizionato l'erogazione del concorso statale ai policlinici universitari gestiti da università non statali alla sottoscrizione di un protocollo che risolva i contenziosi pregressi. Il Ministero manterrà alta l'attenzione affinché il policlinico Gemelli prosegua nel piano di ristrutturazione per il riequilibrio dei costi alle capacità di rimborso della Regione.

GRAMAZIO (*PdL*). È motivo di soddisfazione che il Ministero della salute segua con attenzione le vicende di una struttura così importante, dotata di alte professionalità che tuttavia non devono essere penalizzate da irrazionali e controproducenti tagli di bilancio.

COSENTINO (*PD*). Accoglie con soddisfazione la notizia dello stanziamento di risorse per la soluzione delle difficoltà di bilancio del policlinico. Tuttavia, poiché è necessario procedere al rinnovo del protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e il policlinico Gemelli e considerato che la Regione è commissariata, è opportuno che il Ministero della salute continui ad esercitare una supervisione, in questa delicata fase.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È positivo il ruolo che sta svolgendo il Ministero in questa complessa vicenda, offrendo una visione d'insieme che è utile per la soluzione del contenzioso.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Il Ministro riuscirà certamente a risolvere la questione, però occorre fare in modo che strutture sanitarie di questo tipo siano considerate patrimonio della comunità nazionale, superando le competenze regionali.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Si dichiara soddisfatto, sollecitando il Ministero a continuare nella sua opera di vigilanza a sostegno anche della ristrutturazione che il policlinico Gemelli sta attuando.

PEDICA (*IdV*). Esorta il Ministro ad affrontare l'allarmante problema del precariato nel settore sanitario del Lazio, aggravato dal mancato intervento del Governo precedente.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 giugno.

La seduta termina alle ore 16,49.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero» (3331).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro della salute sulla gestione e sulle prospettive della Fondazione Santa Lucia e del Policlinico universitario Agostino Gemelli (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla gestione e sulle prospettive della Fondazione Santa Lucia e del Policlinico universitario Agostino Gemelli, cui risponderà il ministro della salute, professor Balduzzi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni riguardanti la gestione e le prospettive della Fondazione Santa Lucia. I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno. Si invitano pertanto i colleghi al rispetto rigoroso dei tempi.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, lei sa perfettamente, non solo per la sua carica odierna ma anche per la conoscenza del sistema sanitario regionale e nazionale, qual è la situazione della struttura Santa Lucia, diventata Fondazione. Si tratta di un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico con 307 posti ordinari e 18 posti in *day hospital*. L'attuale situazione, grave e antica, giacché risale ormai al 2005, impone al Governo, per la sua competenza in quanto IRCCS, e alla Regione Lazio, per la sua competenza specifica, di intervenire concretamente.

Sappiamo perfettamente, gentile Ministro, che ormai la Fondazione ha un debito di oltre 60 milioni di euro, derivanti da posizioni antiche, che vanno dal 2005 al 2011. Le somme già stanziare per provvedimenti annuali non coprono – come più volte ripetuto dalla Fondazione in incontri con la Regione, e anche con i funzionari del Ministero – le spese complessive della Fondazione. La Fondazione è un riferimento non solo per il Lazio ma per tutto il Centro-Sud, proprio per la sua esperienza e professionalità e per le capacità stesse della struttura.

La Regione Lazio ma tutto il Centro-Sud non possono permettersi di perdere una struttura di altissima qualità e professionalità come l'Istituto di ricerca e cura Santa Lucia.

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). Signor Ministro, è opinione comune, e non soltanto a Roma, che questa Fondazione svolga in modo egregio la sua atti-

vità nel campo dell'alta riabilitazione; non vi è dubbio che ce ne è bisogno e che tante persone sono in lista di attesa per poter ottenere assistenza e cura in una struttura di così grande qualità.

La Fondazione dichiara, ormai da molti mesi, di non essere in grado di andare avanti e che qualche volta non paga gli stipendi per un contenzioso con la Regione e per una difficoltà economica dichiarata ormai insormontabile. Da cosa dipende tutto questo? Qual è la ragione del conflitto con la Regione? Il piano di rientro, visti i debiti della Regione Lazio, impone un taglio dei finanziamenti? Se così è, che senso ha un piano di rientro che lascia inalterate decine e decine di piccole strutture anche di servizi ospedalieri di minore qualità, che potrebbero essere accorpati con processi di mobilità, e tocca invece uno dei punti di eccellenza della sanità di Roma e del Lazio?

Se la responsabilità è del piano di rientro, le chiedo, signor Ministro, se non sia il caso di guardare nel Piano e correggerlo, capire se davvero si può andare avanti soltanto con tagli lineari, con il blocco delle assunzioni, con la sospensione dei pagamenti che porta al fallimento in primo luogo delle strutture migliori.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Ministro, quella della Fondazione Santa Lucia è una bella storia italiana che ha inizio negli anni Sessanta, negli anni del *boom*; diventa un Istituto scientifico riconosciuto, si trasforma in una Fondazione e riesce a dare un servizio di eccellenza vera, meritata col tempo e con l'esperienza.

Sugli istituti scientifici il Ministero svolge un compito diverso rispetto a quello svolto relativamente alla normale vicenda sanitaria nel suo complesso, perché gli istituti scientifici sono tra le colonne dorsali del sistema.

Guardare il sito *web* del Santa Lucia, che racconta questa bellissima esperienza, e poi intristirci nel tema del mancato respiro economico crea incomprensione e inquietudine tra i cittadini che pensano alla fine possa venire loro sottratta quella che è davvero una risposta importante. Che ruolo ritaglia per sé il Ministero in vicende di questo tipo?

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, io non so se lei conosce la struttura del Santa Lucia, la sua modernità, all'avanguardia non solo in Italia, ma anche in Europa, per qualità delle strutture e del

personale, per la grande richiesta dei cittadini – come ha ricordato il collega Cosentino – di essere seguiti e ricoverati in quella struttura.

I miei colleghi hanno illustrato la parte medica; io vorrei soffermarmi su altri aspetti, d'accordo con quanto loro hanno già detto. In particolare, vorrei soffermarmi sulla grande produzione scientifica e sul fatto che da dieci anni almeno è ai primissimi posti nelle classifiche nazionali. Anche adesso le più importanti istituzioni scientifiche americane hanno valutato i progetti presentati dalla Fondazione Santa Lucia ponendoli ai primissimi posti delle classifiche. Credo sia la terza struttura del nostro Paese per importanza, sicuramente la prima del Centro-Sud.

Voglio ricordare che una percentuale altissima di ricoveri, circa un quarto, è di persone provenienti da altre Regioni. Voglio altresì ricordare, perché fa parte del mio vissuto e della mia esperienza, ormai trentennale, di rapporto con quella realtà, che essa è stata, ed è, un centro motore per tutto lo *sport dell'handicap*, che in qualche modo ha segnato la storia di questo momento di civiltà così importante del nostro Paese.

Signor Ministro, tra lacrime in campagna elettorale, sbandieramenti di problemi risolti e poi non avviati a soluzione, questa struttura, che in cinquant'anni ha messo insieme delle realtà di ricerca scientifiche, mediche ed umane così importanti, rischia in poco tempo di veder dissolto tutto.

Non basteranno pochi mesi o pochi anni per ricostruire questa entità, che il Sistema sanitario nazionale non può assolutamente perdere.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, di recente abbiamo assistito ad una vera e propria bocciatura per la Regione Lazio sulla verifica del piano di rientro, la seconda consecutiva, sancita dal tavolo tecnico ministeriale, dopo quella della riunione dello scorso dicembre.

Al di là della già pesante decisione di subcommissariare il commissario, sembrerebbe emergere un numero notevole di criticità, ritardi e provvedimenti non attuati, contestandosi alla Regione, in merito alla Fondazione Santa Lucia, l'erogazione di maggiori finanziamenti rispetto a quelli programmati dai Ministeri.

Per quanto concerne la Fondazione Santa Lucia, ci risulta, signor Ministro, che con una serie di decreti commissariali, iniziati a partire dal 2009 e poi proseguiti con la Giunta Polverini nel 2010 e nel 2011 (quindi, sia con la destra sia con la sinistra), la Regione Lazio abbia stabilito la riduzione degli attuali 325 posti letto di alta specialità neuroriabilitativa a soli 160 e il declassamento dei rimanenti a riabilitazione ordinaria, nonché la riduzione da 187 a 132 posti letto per la riabilitazione dei minori. E questo la dice tutta.

Le chiedo perciò, signor Ministro, se non ritenga che si debba agire con ogni opportuna iniziativa utile a risolvere la grave situazione econo-

mica e finanziaria in cui versa la Fondazione Santa Lucia, a garanzia del diritto dei pazienti ad essere curati in una struttura specializzata nel trattamento di gravi e complesse patologie, ma anche a garanzia dei lavoratori impiegati nell'istituto, assicurandone la remunerazione in funzione della qualificazione, nonché dei requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi e di ricerca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro della salute, professor Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, la qualità di esperienza e professionalità della Fondazione Santa Lucia, tra l'altro confermata proprio dalla sua natura di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, è stata ben espressa negli interventi degli interroganti, in particolare nel primo, quello del senatore Gramazio, e poi in quello del senatore Milana.

Per la struttura in esame rimangono ed emergono quattro principali criticità: il suo mancato accreditamento definitivo da parte della Regione; una diffusa diversità di valutazioni relativamente al numero dei posti letto riconosciuti; dei crediti vantati e non soddisfatti; infine, fino a qualche tempo fa vi era una mancanza di certezze circa l'erogazione degli acconti mensili concordati, ma, come dirò, un accordo pagamenti ha recentemente risolto almeno questo problema.

La vicenda della Fondazione Santa Lucia e di queste criticità, senatore Cosentino, va ben oltre il piano di rientro. Anzi, nonostante i vincoli posti da quest'ultimo, la Regione Lazio ha aggiornato il *budget* annuale per la Fondazione Santa Lucia, portandolo progressivamente nel 2011 da una media che si attestava tra i 43 e i 47 milioni di euro a 56 milioni, riconoscendo alcune funzioni – al di là del pagamento per prestazione – e dunque dando espressione e testimonianza di questa qualità della Fondazione stessa.

Per onestà e completezza, devo precisare che i Tavoli romani di cui agli articoli 9 e 12 del Patto per la salute hanno chiesto chiarimenti alla Regione Lazio proprio nel corso dell'ultima verifica tecnica agli inizi di aprile. In ordine a questa, si sta attendendo la risposta della Regione. In particolare, il Tavolo per gli adempimenti tecnici ed il Comitato per la verifica dell'erogazione dei LEA hanno posto il problema della riconducibilità delle funzioni per l'attività riabilitativa a quelle previste dall'articolo 8-*sexies* del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni. Ma sotto questo profilo è evidente che la mia risposta può essere solo interlocutoria, in quanto si è in attesa della risposta della Regione Lazio.

Il riconoscimento di funzioni ulteriori ad una struttura come la Fondazione Santa Lucia si impone proprio in forza dell'alta capacità di personalizzazione dell'intervento che essa pone in essere. Sotto questo profilo, come Ministro *pro tempore*, salvaguardando le valutazioni che i Tavoli tecnici dovranno fare e rappresentare ai Ministri della salute e dell'e-

conomia, dico che la scelta della Regione Lazio di riconoscere una somma non indifferente per funzioni sia comunque supportata da considerazioni di carattere oggettivo.

Più in generale, io credo che questa situazione ponga in evidenza due esigenze. La prima riguarda la Regione Lazio, anche per la limitata quota di attenzione che il Ministero della salute deve riservare ad un IRCCS, e comunque a una struttura assistenziale sita a Roma e avente pertanto una funzione ultraregionale per le sue caratteristiche. Accanto a questo che potremmo definire il sostegno, credo ci voglia anche una capacità da parte della struttura di porre in essere una rilevante operazione di revisione della spesa, oggi richiesta a tutti e quindi a tutte le strutture sanitarie, comprese quelle di eccellenza. Lo dico rivolgendomi in particolare al senatore Gustavino che ha sottolineato tale aspetto. Ritengo questo un qualcosa che è possibile realizzare in modo condiviso.

Il senatore Pedica ha chiesto che cosa ha fatto la Regione Lazio. Oltre ad aver aggiornato progressivamente la budgettizzazione del Santa Lucia e riconosciuto quelle funzioni di cui dicevo, essa ha anche avviato un accordo per quanto riguarda i pagamenti correnti, l'accordo dei 180 giorni, scaduti i quali scatta un automatismo nel riconoscere il pagamento dei crediti da parte del sistema regionale. Questo rende più tranquilla la situazione della Fondazione Santa Lucia, che credo possa da questo punto di vista guardare al futuro anche grazie a questo accordo sui pagamenti e alla decisione, condivisa in linea di principio, ancorché bisognosa di qualche chiarimento tecnico relativamente al riconoscimento delle funzioni.

In prospettiva e per completezza, vorrei ricordare che è allo studio, in fase di istruttoria, un progetto di accordo tra l'amministrazione della Difesa e la Fondazione Santa Lucia, che deve approvare la Regione Lazio, relativamente alla possibilità per i militari, rientrati da missioni all'estero e necessitanti di prestazioni di abilitazione, di usufruire delle prestazioni da parte della Fondazione stessa.

Ricordo, infine, che all'interno dell'Accordo di cooperazione italo-libica è previsto che strutture specializzate accreditate nella Regione Lazio effettuino prestazioni di cura e riabilitazione a favore di cittadini libici feriti nel corso dei recenti eventi bellici, e tra queste strutture va da sé che sia ricompresa anche la Fondazione Santa Lucia.

Concludo con l'assicurazione che il Ministro *pro tempore* continuerà – come peraltro ha fatto sin dall'inizio del mandato – a seguire con attenzione, proprio per le ragioni già esplicitate e per il rilievo ultraregionale della Fondazione Santa Lucia, a monitorare e ad avere anche nei confronti della parte assistenziale, che non è di competenza diretta del Ministero, un atteggiamento di *suasion* verso la Regione Lazio e un atteggiamento invece, per la parte di competenza riguardante la natura giuridica di IRCCS della Fondazione Santa Lucia, di incoraggiamento, stimolo e di ulteriore attenzione.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto delle risposte del Ministro, ma chiederei al Ministero maggiore attenzione in questo campo.

Poiché le trattative fanno seguito a incontri regionali e la Fondazione Santa Lucia è un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, credo che già la Regione per la sua competenza abbia fatto – come lei ha ricordato – un passo avanti affinché tutto possa essere ricondotto alla normalità. Vorrei però ricordare che questa controversia nasce del lontano 2005; quindi si è accumulato un debito del Servizio sanitario regionale e nazionale nei riguardi dell'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico Santa Lucia, che è un pregio della nostra Regione e un valore aggiunto per il Servizio sanitario, non solo regionale, ma per tutto il Centro-Sud.

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, che ritengo positiva, nel senso che si è avviato un percorso e guarderemo con attenzione affinché, come lei ha detto, si possano rimuovere gli ostacoli, e certamente questo ci fa piacere.

Mi limito a segnalare, tuttavia, una particolarità dei sistemi della riabilitazione, che sono remunerati per giornata di degenza secondo la complessità delle prestazioni, con tariffe ormai vecchie di oltre dieci anni. Quello che è avvenuto è che, in realtà, vi sono attività di riabilitazione di alta complessità, rispetto alle quali mi domando se le tariffe siano ancora attuali, e forse vi sono attività di riabilitazione meno complesse, ma pagate allo stesso modo. Invito, quindi, il Ministero a una riflessione tecnica sulla natura delle tariffe.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, la risposta del Ministro mi sembra compiuta; l'attenzione che il Ministro *pro tempore* vuol dare alla vicenda degli istituti scientifici mi sembra confortante per la sanità del nostro Paese, tenuto conto anche della percezione sempre più netta che, per alcune vicende, il Ministero riesce a esercitare soltanto una funzione di *suasion*, come lei stesso ha riferito.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, la ringrazio, ma vorrei fare alcune piccole considerazioni: se prendessimo la struttura della Fondazione Santa Lucia e la trasferissimo in qualunque Comune della Lombardia (a lei questo dato non sfugge), lo sforzo che ha fatto la Regione Lazio sarebbe poca cosa perché, a parità di prestazioni, in Lombardia, ma probabilmente anche in molte altre Regioni, il costo sarebbe attorno ai 68 milioni di euro. Credo che per il Ministero sia abbastanza facile appurare questo dato.

Vorrei, altresì, ricordare che queste tariffe non sono ferme da dieci anni, ma dal 1994: quindi siamo di fronte a quasi vent'anni di inadeguatezza. Ci sono tante sentenze del TAR e del Consiglio di Stato favorevoli ma, a mio avviso, poiché la Regione è commissariata, il Ministero dovrebbe dedicare una forte attenzione a questo tema, e magari immaginare un commissario *ad acta*, per risolvere problemi che non si risolvono mai.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, anch'io sono parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro, perché chiedere chiarimenti alla Regione può essere utile, ma l'enorme disequilibrio economico superiore ai 60 milioni euro resta e rende non più sostenibile la vita della Fondazione.

Riconoscere i crediti non significa pagarli, ma sapere quanti crediti una persona ha. Ma poi la condizione della Fondazione è quella che è e, se la Regione Lazio non interviene e c'è questa scelta da parte del Governo di non finanziare gli Enti che sono commissariati, allora ciò la dice lunga. Vi dovete rendere conto solo di una cosa: a pagare sono i malati e le loro famiglie. Mi riferisco anche a quei pazienti che sono in condizione non residenziale estensiva, cioè i minori, che in questo momento la stanno ascoltando e aspettavano una risposta sicuramente meno confusa (per loro, almeno per chi l'ascolta).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti la gestione e le prospettive del Policlinico universitario Agostino Gemelli, cui risponderà il ministro della salute, professor Balduzzi. I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

Ringrazio i colleghi di essere rimasti con precisione nei tempi in precedenza.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Ministro, parliamo di una struttura che a Roma viene chiamata il Policlinico del Papa.

Quando penso alla situazione del Policlinico Agostino Gemelli non posso non vederla in un contesto generale molto più ampio. Il Gemelli ha complessivamente – come lei sa, signor Ministro – 1.520 posti ordinari e 211 posti in *day hospital*. Riflettendo sulla grave situazione finanziaria del Gemelli, non posso non pensare al San Raffaele di Milano o a un altro ente che opera nella città di Roma come l'IDI, anch'esso al centro dell'attenzione. Guarda caso sono strutture religiose, accreditate per legge, che passano sopra la testa – come tutti sanno – dei singoli assessorati, in questo caso alla sanità.

La situazione del Gemelli è quindi in evoluzione, e credo che l'attenzione – mentre da parte della Regione è stata aperta una nuova trattativa con i nuovi vertici di questo grande polmone della sanità, da difendere a tutti gli effetti, ricordando che lì vi è anche la facoltà di medicina, che lo rende un policlinico universitario e quindi una facoltà di medicina di altissimo livello – in questo caso debba essere duplice, anche dopo l'appello lanciato da Sua Santità nei giorni passati recandosi all'apertura dell'anno accademico, nella difesa del ruolo di quell'ospedale che, come cittadino romano, io seguito a chiamare l'ospedale del Papa e nel quale dobbiamo avere riferimento dal punto di vista tecnico e professionale.

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). Signor Ministro, la scorsa settimana lo stipendio ai dipendenti del Policlinico Gemelli non è stato pagato, poi è arrivato con qualche giorno di ritardo; non è stata pagata e non sarà pagata – pare – anche la cosiddetta indennità di quattordicesima, in realtà premio di produzione. È una situazione d'incertezza che naturalmente colpisce molto i medici, gli operatori sanitari, ma ha un riflesso su tutta l'attività del Gemelli.

Il Gemelli – come veniva già detto – è un policlinico universitario di grandissimo valore anche per la qualità assistenziale (non vale la pena perdere molto tempo su questo). È possibile che una struttura di questo genere debba vivere nell'incertezza e che i dipendenti non debbano sapere se saranno pagati questo mese o il prossimo? È possibile che il Governo, insieme alla Regione, non si ponga il problema di come agire, in una Regione come il Lazio con cinque policlinici universitari e la complessità dei problemi che ella ricordava poc'anzi, ma su cui forse è necessario che vi sia un disegno, una particolare intesa tra la Regione e lo Stato perché questi vengano affrontati con un piano di riorganizzazione delle reti, dei servizi, delle funzioni, in una struttura di questo genere?

Una sola cosa non si può fare, signor Ministro: lasciare che le cose vadano in questo modo, perché questo significa la fine progressiva per soffocamento del sistema sanitario pubblico.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Ministro, questa è un'altra vicenda economica e la competenza del Ministero sotto questo profilo è difficile da individuare, se non altro perché si tratta di una realtà in cui agiscono la Regione da una parte e l'università dall'altra, attraverso modalità convenzionali.

Davvero mi pare che sotto questo profilo debba essere tentato uno sforzo da parte del Ministero di proporsi, al di là della persuasione, come elemento di garanzia, perché straordinarie storie come questa del Policlinico Gemelli (anche questa è una storia più che cinquantennale della nostra capitale, ma anche del nostro Paese) possano avere il rispetto e la garanzia di non trovarsi in una deriva economicistica per il sistema sanitario.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, chiedo scusa per essermi inserito all'ultimo momento, ma, signor Ministro, lei sa bene che il Gemelli ha anche un plesso che gestisce nel mio Molise, costruito con la Cassa del Mezzogiorno. Credo che, al di là delle difficoltà economiche di cui tutte le eccellenze italiane soffrono, come qualcuno ha ricordato, e spesso le eccellenze vengono gestite dalla Chiesa, il Ministero e il Parlamento abbiano l'obbligo di aprire le eccellenze anche alla povera gente, che spesso ha difficoltà a ricoverarsi presso la Fondazione Santa Lucia o il Policlinico Gemelli. Poiché i costi di produzione per creare eccellenza sono superiori, non è opportuno che il Ministero ed il Parlamento creino una rete d'eccellenza che faccia riferimento al Ministero, come avviene per il Bambino Gesù? Credo che questa possa essere la soluzione. Le eccellenze, con delle regole che ora non ho il tempo di illustrare, unite a rete diventano patrimonio dell'intera comunità nazionale. Che ne dice?

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, chi mi ha preceduto ha parlato del Gemelli, ma questo valeva anche per la Fondazione Santa Lucia, con il rischio che c'è di vedere queste strutture trasformarsi progressivamente in strutture che accolgono non tutti, ma che si proiettano, soprattutto il Gemelli, verso attività più selettive, anche dal

punto di vista del costo. Se non si interviene, questo avviene. Oggi non è così.

Noi avevamo chiesto, per il Gemelli, con alcuni colleghi, già dal mese di gennaio, con un'interrogazione a prima firma del senatore D'Ubaldo, una risposta per capire quale percorso sia necessario per tirare fuori questa grande struttura da questa incertezza. Voglio ricordare che in questi giorni sono venuti ragazzi da tutta Italia per fare le preselezioni per accedere a questo importante policlinico universitario.

Ha ricordato il senatore Cosentino le difficoltà di qualche giorno fa sugli stipendi, difficoltà che continuano. Si tratta di una struttura che conta 100.000 ricoveri l'anno, di cui 13.000 vengono da altre Regioni, sostiene parte della formazione medica non solo della nostra città o della nostra Regione, ma di gran parte d'Italia e muove ogni giorno una città di pazienti, di persone che vivono questa difficoltà. Non possiamo cancellarle o consegnarle a selezione per censo. Queste strutture devono essere sostenute, per una sanità di tutti.

Capiamo, signor Ministro, le difficoltà economiche del Paese, sappiamo qual è la situazione, ma crediamo che alcune risposte selettive debbano essere date, altrimenti si fa di tutta l'erba un fascio e si manda a monte ciò che di buono c'è insieme a ciò che di un po' meno buono esiste.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Ministro, anche in questo caso, secondo un Protocollo d'intesa tra Università e Regione Lazio, viene concordato un Piano di attività e relativo finanziamento. Sembrerebbe però che per l'anno 2011 vi sia l'assoluta mancanza dell'accordo predetto. Tale incertezza, signor Ministro, comporta una serie di incertezze che a loro volta ricadono *in primis* sui pazienti che a tali strutture si rivolgono e sui lavoratori che qui svolgono le proprie mansioni specializzate e professionali.

Infatti, come spesso accade ultimamente, il risultato del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti della Regione è la rivisitazione del personale dipendente. A rischio sembrerebbero esservi 166 assunzioni, come ha anticipato il mio collega, con il parere non proprio favorevole del tavolo di tecnici ministeriali, in merito alle deroghe al blocco del *turnover* richieste dalla presidente Polverini. Ebbene, questi fattori rischiano ormai di compromettere nel brevissimo termine la possibilità di prosecuzione delle attività dell'ospedale e dei laboratori, la professionalità dei medici, degli specializzandi, dei corsisti di medicina generale e di tutto il personale sanitario.

Perciò, Ministro, le domando come intenda operare al fine di salvaguardare il prestigio e l'utilità sociale di queste strutture interessate, così come la generalità delle strutture sanitarie, unendo a tale esigenza anche il

dovere di difendere l'operato dei lavoratori coinvolti, ancora una volta finiti nel mirino di un generalizzato progetto di risparmio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro della salute, professor Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, come gli interroganti hanno messo in luce, siamo in presenza di un *unicum* nel panorama del Servizio sanitario nazionale, non solo per la ragione ricordata due volte dal senatore Gramazio, ma proprio perché il Policlinico universitario è gestito da un'università non statale che però ha natura giuridica di ente pubblico morale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, e anche sotto il profilo sostanziale, per la sua capacità di attrazione sia nel bacino dell'Italia centromeridionale sia anche fuori dai confini nazionali, come ricordavano i senatori Astore e Milana. Questa unicità spiega anche il contenzioso pregresso, perché il Policlinico Agostino Gemelli, proprio in forza di questa sua natura giuridica, non equiparabile *sic et simpliciter* a quella di una struttura privata accreditata, ha attuato e adottato il contratto pubblico, e quindi l'indennità di esclusività favorita da un accordo del 2003. Si tratta di un accordo la cui attuazione è stata poi oggetto di un contenzioso definito, come sanno molto bene gli interroganti, con lodo arbitrale del 2009, un lodo di accertamento che è stato impugnato e che comunque contiene alcune affermazioni importanti che certamente dovranno essere valutate in ordine alla loro prosecuzione.

C'è però un problema di presente, come veniva sottolineato da molti interroganti. Anche per il presente vale quanto si sottolineava poc'anzi a proposito della Fondazione Santa Lucia, cioè che anche il recentissimo accordo sui pagamenti per il Policlinico Agostino Gemelli tra la Regione e le strutture interessate consente di dare relativa serenità e tranquillità nell'immediato a tali strutture, proprio con la clausola che ricordavo poc'anzi dei 180 giorni. Volevo rassicurare il senatore Cosentino circa la grande attenzione con cui il Ministero segue questa situazione.

Volevo poi dire al senatore Gustavino che credo ci sia una competenza del Ministero, sia pure evidentemente meno diretta rispetto ad altre situazioni. Sono infatti del parere che proprio l'unicità del Policlinico Gemelli, pur nella distinzione dei ruoli e delle funzioni, imponga una forte attenzione. C'è un dovere di forte attenzione per il significato ultraregionale, forse anche ultranazionale che il Policlinico Agostino Gemelli riveste. C'è evidentemente il problema di come legare il pregresso al futuro, una volta assodato un presente che sembra, se non completamente rasserenato, in procinto di rasserenarsi. L'articolo 33, comma 32, della legge di stabilità per il 2012, la n. 183 del 2011, prevede un intervento a titolo di concorso statale per il funzionamento dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali, la cui erogazione è però subordinata alla sottoscrizione dei protocolli di intesa comprensivi della regolazione condivisa di eventuali contenziosi pregressi. Credo che la legge di stabilità per il 2013 avrà invece il compito di sciogliere proprio questo nodo, insito

nella formulazione dell'articolo 33, comma 32, e consentire dunque la stipulazione di un nuovo protocollo tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore il Policlinico Agostino Gemelli e la Regione Lazio, capace di superare quelle incertezze, richiamate anche nell'intervento del senatore Pedica. Credo che anche in questo caso le due parole chiave per poter inquadrare esattamente la questione – che, ripeto, è oggetto, per le ragioni esposte, di un'attenzione rispettosa ma costante del Ministero della salute – siano sostegno e rigore, da parte del Policlinico Agostino Gemelli nel continuare sulla strada già avviata di un piano di riorganizzazione e di ristrutturazione, capace di avvicinare maggiormente i costi alle possibilità della Regione Lazio, sia relativamente alle prestazioni tariffate, sia per quanto riguarda le funzioni svolte dal Policlinico stesso, nonché da parte del complesso del Servizio sanitario nazionale di farsi carico di sciogliere i nodi probabilmente in sede di legge di stabilità per il 2012, rimasti aperti anche quest'anno, in seguito all'attuazione della clausola contenuta nella precedente legge di stabilità.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Ministro, la sua risposta dimostra un'attenzione particolare – e in questo credo voglia sensibilizzare maggiormente anche il Parlamento – rispetto ad una struttura di questo peso sul piano tecnico e sul piano professionale. Mi permetto di dire che il cosiddetto tavolo tecnico Massicci, non può comprendere le professionalità e i valori che vengono portati avanti da queste strutture, perché i tagli fatti in questo modo – io l'ho sempre sostenuto – non favoriscono e non difendono né le professionalità né tanto meno, per quanto riguarda il Policlinico Gemelli, e quindi la facoltà di medicina, la preparazione dei nostri giovani medici per il domani.

L'attenzione da parte del Ministero credo debba rivolgersi al di fuori: non può essere solo all'interno delle competenze regionali del Lazio. Lei già lo ha detto: parliamo di una struttura che a livello nazionale, ma forse anche mondiale, è conosciuta, ragion per cui va apprezzata, difesa e sostenuta. Gli operatori di quella struttura hanno sottoscritto il contratto del Servizio sanitario nazionale, a tutti gli effetti.

Presidente, considerate le minacce di questi giorni – sono cambiati i vertici strutturali – credo che un nuovo rapporto debba essere intrapreso e che il Ministero della salute abbia anche questo impegno morale, più che finanziario e tecnico.

COSENTINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (*PD*). La ringrazio del suo intervento, signor Ministro, e do atto al Governo di seguire con attenzione questo complesso problema, per il quale c'è certamente la necessità di vedere nelle prossime settimane l'evolversi della situazione. Apprezzo anche che lei abbia detto oggi che il Governo individua una strada possibile anche attraverso l'utilizzo di stanziamenti già presenti in finanziaria, che possono essere previsti anche per il prossimo anno.

Tuttavia, credo che la condizione inserita nella legge, che si rinnovi il protocollo d'intesa tra la Regione, l'Università Cattolica e il Policlinico Gemelli sia la strada maestra per affrontare il problema alla luce del sole. Da questo punto di vista, comprendo il ruolo essenziale della Regione Lazio, ma vorrei anche ricordare che la Regione è commissariata e che la presidente Polverini è commissario del Governo per la sanità.

Chiedo che il Governo non sia assente in questa fase delicata del rinnovo della convenzione con il Policlinico Gemelli.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, penso sia una buona notizia il fatto che il Ministero e il Governo, vogliano avere un ruolo e ricercarlo al di là delle consegne dell'attuale. Penso davvero sia la visione d'insieme l'innovazione di cui ha bisogno il nostro sistema. Da una visione d'insieme penso che possa derivarne davvero anche utilità concreta e puntuale per storie come questa del Policlinico Gemelli.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro e sono convinto che egli porterà a soluzione questo problema. Però il mio invito, ancora una volta, è di non lasciare incancrenire queste situazioni, perché poi gli interventi diventano più difficili. Vorrei risollecitarla, signor Ministro, a far sì che questi patrimoni – non solo il Gemelli ma tanti altri che manco a farlo apposta, sono quasi tutti in difficoltà, da Genova a Milano e altri ancora – diventino, inventandoci qualcosa, patrimonio della Nazione. Non possono essere rinchiusi nelle strette paratie che si elevano spesso da parte delle Giunte regionali. Ecco perché tutti ci dobbiamo fare carico del Policlinico Gemelli: esso è un patrimonio della comunità nazionale, come altre strutture.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, grazie per la risposta esauriente. Vorrei ricordare che lei stamane, visitando il San Filippo Neri, un ospedale importante della capitale, ha invitato il Lazio a proseguire nella sua opera di risanamento dal punto di vista del piano sanitario. Bene, nella struttura del Policlinico Gemelli è in atto uno sforzo di ristrutturazione particolarmente importante. È evidente che questo va da un lato incoraggiato e dall'altro sostenuto da un apparato pubblico che sia puntuale nelle risposte, perché è evidente che lo sfalsamento dei tempi fa saltare il tutto e mette in difficoltà le strutture, che – ricordo – sono affidate, da quegli accordi che lei ricordava, molto al sistema bancario. Quindi, poiché sui tempi e sulla puntualità qualche problema potrebbe esserci credo che la vigilanza al riguardo debba essere molto alta.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Ministro, l'ho ascoltata con attenzione. Intervengo solo per farle capire cosa è il Lazio oggi. I dati sul precariato medico del Lazio sono allarmanti. Ci sono 1.400 precari, con diverse tipologie di precariato: precari vincitori di concorso, precari in posizione utile in graduatoria che vengono rinnovati di 6 mesi in 6 mesi, precari vincitori di avviso pubblico ad 8 mesi e rinnovati ogni 8 mesi per 36 mesi. Tra i casi più eclatanti, c'è un pronto soccorso dove, su 21 medici, 16 sono precari; in un altro, in rianimazione, su 9 medici, 8 sono precari.

Signor Ministro, naturalmente non le do la colpa di questo, perché lei ha trovato questa confusione. Lei ha trovato una confusione totale nella sanità della Regione Lazio e non è colpa sua. Le chiedo però di sforzarsi a risolverla pensando ai malati, ai medici, agli infermieri, che con impegno cercano ogni giorno di mandare avanti questa pericolosa casa, che può bruciare. Ci appelliamo a lei, signor Ministro, almeno a lei. Quattro anni fa non è stato dato corso a nessun tipo di ristrutturazione. Almeno un Governo tecnico risponda ai malati, agli infermieri e a questi precari che vogliono solo lavorare ed aiutare il malato; e del malato bisogna prendersi cura, mettendosi una mano sul cuore e una sulla coscienza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il Ministro della salute, professor Balduzzi, per la sua presenza e i colleghi che oggi hanno partecipato al *question time*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 5 giugno 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (3284).

La seduta è tolta (*ore 16,49*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Bonino, Centaro, Ciampi, Colombo, Donaggio, Filippi Alberto, Germontani, Mantovani, Oliva, Pera, Sangalli e Thaler Ausserhofer.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bubbico e Corsi, per attività della 10^a Commissione permanente; Ramponi, per attività di rappresentanza del Senato; Boldi, Marcenaro, Nessa e Santini, per attività del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari esteri

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (3331)

(presentato in data 31/5/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Zanda Luigi, sen. Agostini Mauro

Norme generali in materia di autorità amministrative indipendenti (3272) previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 31/05/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Pinzger Manfred, sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di commenti diffamatori su internet (3202)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 8^o (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 31/05/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Poli Bortone Adriana

Modifiche al codice penale in materia di inasprimento delle pene per reati di violenza fisica e sessuale commessi in ambito familiare e fuori dalle mura domestiche contro donne e bambini (3295)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 31/05/2012);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza (3301)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/05/2012);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia (3323)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/05/2012);*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Egitto sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Il Cairo il 15 febbraio 2001 (3299)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 31/05/2012);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, recante disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero (3331)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data 31/05/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Rizzi Fabio, sen. Garavaglia Massimo

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto a seguito di cessioni o forniture di servizi rimaste insolute (3280)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/05/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Galioto Vincenzo

Istituzione dell'Albo nazionale degli educatori museali (3214)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 31/05/2012);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Andria Alfonso ed altri

Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (3310)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Fleres Salvo

Interventi per agevolare l'informazione sanitaria (3302)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/05/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Bugnano Patrizia ed altri

Modifica all'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente il personale di sorveglianza e la sede dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (3297)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 31/05/2012).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera *f*), del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, le relazioni sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, predisposte dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, riferite all'anno 2010 (*Doc. CXXX*, n. 3) e all'anno 2011 (*Doc. CXXX*, n. 4).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 11, 21 e 25 maggio 2012, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Maddalena Magni, nell’ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Sergio Ferdinandi, nell’ambito del Ministero degli affari esteri;

al dottor Fabio Bartolomeo, nell’ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di maggio 2012, è pervenuta – ai sensi dell’articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione concernente i conferimenti di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l’importo dei rispettivi compensi, relativi alla società Blufferies Gruppo ferrovie dello Stato italiane.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell’economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il sistema bancario italiano, a giudizio dell’interpellante tra i più esosi e meno trasparenti del mondo per la vera e propria collusione delle autorità vigilanti, che ha ricevuto un prestito triennale della Banca centrale europea al tasso dell’1 per cento, oltre a negare il credito vitale alle piccole imprese ed alle famiglie ed a revocare l’affidamento con un preavviso di 24 ore, continua ad istigare le famiglie ad indebitarsi a tassi multipli dell’1 per cento;

si legge infatti su alcuni siti *on line* l’offerta di prodotti a giudizio dell’interpellante ingannevoli;

ad esempio, per quanto risulta all’interpellante, un cliente di Intesa Sanpaolo ha ricevuto questa informativa: «Gentile cliente, ti informiamo che fino al 30 giugno 2012, anche richiedendo il tuo prestito online, potrai godere di particolari condizioni agevolate. Per affrontare le tue spese personali e familiari, puoi richiedere PRESTITO MULTIPLIO (da 2.000 euro

a 30.000 euro) con TAN fisso pari a 8,49% e TAEG pari a 9,30%. (...) E se non hai ancora compiuto 35 anni, puoi richiedere PRESTITO SUPER-FLASH (da 2.000' a 30.000') con tasso nominale annuo fisso pari 7,49% e TAEG 7,80%, l'esenzione dei bolli e il vantaggio di non prevedere spese di posticipo rata e di istruttoria»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

i tassi di interesse, multipli fino a 10 punti ed oltre rispetto al tasso ricevuto dalla Banca centrale europea, rappresentano un indebitto, posto che occorre pagare 1.435 euro di interessi su un capitale di 7.000;

rappresenta inoltre un indebitto il fatto che su un finanziamento 15.000 euro si devono pagare interessi di 4.428 euro, arrivando a restituire quasi 20.000 euro;

tali subdole formule pubblicitarie, tese a far indebitare famiglie e cittadini, già indebitati dalla crisi, dovrebbero essere censurate dalle autorità vigilanti sempre più disinteressate alla tutela dei diritti dei consumatori,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire per regolamentare messaggi finanziari di vera e propria istigazione al debito, con l'unica finalità di creare una forma di pericolosa «dipendenza» dalle banche.

(2-00474)

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel corso delle catastrofi che colpiscono l'umanità ci sono sempre fomentatori di odio e seminatori di zizzania, come ha scritto Manzoni nei «Promessi sposi», che si mettono alla caccia degli untori;

Enrico Mentana, aprendo il telegiornale de «La7» delle ore 20, ha dato come prima notizia, seguita da un ampio servizio, l'ipotesi che il terremoto che ha devastato ampie zone delle province di Ferrara, Mantova, Modena, eccetera, sarebbe stato causato da un impianto di stoccaggio gas in acquifero in località Rivara di San Felice;

la falsa notizia poteva essere immediatamente smentita visto che questo deposito non è mai stato costruito, essendo soltanto in corso un dibattito se spendere o meno 20 milioni di euro per accertare le condizioni di fattibilità per realizzarlo;

è surreale che vengano amplificate e diffuse farneticazioni di chi collega un terremoto avvenuto nel maggio 2012 ad un impianto che forse sarà realizzato fra alcuni anni,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere per smentire categoricamente queste deliranti notizie totalmente false e tendenziose e la loro maliziosa diffusione.

(2-00475)

DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, D'AMBROSIO, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA, CHITI, ZANDA, COSENTINO, RANUCCI, CECCANTI,

ADAMO, DE SENA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI, AGOSTINI, VITA, FIORONI, ARMATO, BERTUZZI, BASTICO, BARBOLINI, LUMIA, ANDRIA, ANTEZZA, PORETTI, SCANU, STRADIOTTO, MERCATALI, MARCENARO, FILIPPI Marco, FONTANA, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, GARRAFFA, BUBBICO, CARLONI, BIONDELLI, MARINARO, SOLIANI, PEGORER, BLAZINA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, D'UBALDO, GARAVAGLIA Mariapia, INCOSTANTE, LEGNINI, LIVI BACCI, MARINO Mauro Maria, MICHELONI, MONGIELLO, MONACO, MORRI, MUSI, SANGALLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ormai da circa due anni presso diversi uffici giudiziari (tribunali, Corti d'appello, Procure, giudici di pace, eccetera) sono utilizzati lavoratori che provengono da situazioni di crisi aziendale, ex cassintegrati o lavoratori in mobilità, che attualmente operano presso tali sedi in virtù di alcune specifiche convenzioni con gli enti locali;

in particolare, presso gli uffici giudiziari di Roma e del Lazio ne operano oltre 500, circa 350 solo su Roma e provincia (di cui 50 presso la Corte di cassazione);

considerato che in conseguenza delle gravissime carenze di personale amministrativo, queste persone negli ultimi due anni si sono trovate a supplire ai vuoti di organico garantendo la fruizione del servizio giustizia da parte dei cittadini. Pertanto, se il loro apporto venisse meno gli uffici giudiziari presso cui operano rischierebbero di fatto la paralisi operativa; considerato, inoltre, che:

questi lavoratori svolgono la loro attività con un impegno che va dalle 30 alle 36 ore settimanali, presso le diverse sezioni e cancellerie di Tribunale, Corte d'appello, Procure, giudice di pace e Cassazione; mettono in campo professionalità e capacità acquisite grazie all'apposita formazione che hanno ricevuto; operano con utenza, *password* ed indirizzo *e-mail* personale, timbrano ed accedono ai *software* del sistema informativo; sono a tutti gli effetti autonomi nello svolgimento delle mansioni che vengono loro assegnate con apposito ordine di servizio, capaci di dare pronte risposte alla numerosa utenza che ogni giorno si rivolge agli uffici giudiziari presso i quali operano e godono della stima e della fiducia dei colleghi dipendenti;

si tratta di personale competente e motivato, per la cui formazione sono state investite consistenti risorse pubbliche (per il Lazio complessivamente si tratta di 1.716.000 ore di formazione per circa 3.500.000 milioni di euro), che lavora al fianco dei dipendenti degli uffici dalle 6 alle 8 ore al giorno svolgendo diverse mansioni, anche di responsabilità (assimilabili a quelle dei cancellieri) per un rimborso spese di soli 240 euro mensili, spesso, peraltro, pagati con molti mesi di ritardo;

rilevato che questi lavoratori sono sostenuti ed elogiati attraverso lettere di merito, dal Presidente della Corte d'appello di Roma, dal Procuratore generale, dai Presidenti dei tribunali del distretto di Roma, dall'ANM (Associazione nazionale magistrati), i quali tutti allo stesso tempo denunciano la necessità della loro presenza, ormai indispensabile per com-

petenza e professionalità, come confermano gli stralci di lettere che qui di seguito si riportano, pervenute agli interpellanti;

il presidente Paolo De Fiore (già Presidente del tribunale di Roma), nella lettera del 19 dicembre 2011 inviata alla Regione Lazio (assessore Zezza e presidente Polverini), in relazione al lavoro da loro svolto, sottolinea che «raramente – nella [sua] lunga vita professionale – [ha] visto lavoratori tanto impegnati e determinati ad adempiere ai doveri cui sono chiamati quasi che le difficoltà in cui si dibattono abbiano esaltato il loro senso civico di appartenenza alla comunità»;

il presidente Giorgio Santacroce (Presidente della Corte d'appello di Roma), nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Roma del 28 gennaio 2012, evidenzia che: «Un'autentica boccata d'ossigeno per i tribunali e le procure della Repubblica del distretto si è rivelato in ogni caso il rilevante apporto fornito dai lavoratori cassaintegrati e in condizioni di mobilità, con l'utilizzo dello strumento dei tirocini formativi mediante appostiti protocolli di intesa. Lavoratori (...) [che sono stati] indispensabili per fronteggiare il continuo aggravarsi dei carichi di lavoro a fronte del progressivo depauperamento del personale di ruolo»;

il presidente Francesco Monastero (Presidente del tribunale di Velletri) e il procuratore Giuseppe Patrone (Procura della Repubblica), nella lettera del 24 febbraio 2012, auspicano che «sia disposta una organica e definitiva sistemazione di tale personale con provvedimenti di stabilizzazione che, soli, consentirebbero il funzionamento di molti uffici di questo Tribunale e di questa Procura della Repubblica che, come è noto, si trovano in gravissima sofferenza per la endemica carenza di personale»;

il presidente Mario Almerighi (Presidente del tribunale di Civitavecchia), nella lettera del 28 febbraio 2012, definisce i cosiddetti precari della giustizia «un ausilio fondamentale alle sempre più gravi esigenze del Servizio Giustizia di questo Tribunale, caratterizzato da una endemica carenza di personale» e attesta che essi operano «con impegno e perfettamente integrati, presso le diverse sezioni e cancellerie, mettendo in campo professionalità e competenze formate in altre attività lavorative oltre che, ormai, nell'esperienza maturata nella Giustizia» dando atto che «La presenza dei Tirocinanti, ha consentito a questo Tribunale di recuperare quel minimo di efficienza che consente di rendere al cittadino una resa di Giustizia appena dignitosa (...) la perdita del loro contributo determinerà una inevitabile profonda crisi del funzionamento della Giustizia di questo Tribunale» invita pertanto ad «individuare definitive soluzioni atte a garantire una dignitosa continuità occupazionale e contemporaneamente dare sostegno a codesti Uffici Giudiziari gravati da una enorme mole di competenze e di lavoro»;

i presidenti di Sezione presso il tribunale di Roma (Crescenzi, I sezione; Gancio, I sezione-*bis*; Covelli, II e X sezione; Raganelli, III sezione; Russo, IV sezione; Norelli, V e VII sezione; Gerardi, VI sezione; Santamaria, VIII sezione; Marvasi, IX sezione; Mangano, XI e XIII sezione; Di Florio, XII sezione; Monsurrò, sezione fallimentare), nella lettera del 2 maggio 2012, attestano che «Tali tirocinanti, con encomiabile

impegno e professionalità, (...) Svolgono, presso le singole Cancellerie incombenze assai rilevanti e di prezioso supporto alle attività delle Cancellerie (...) la loro presenza è ormai indispensabile, tenuto conto della cronica mancanza di personale, dell'assenza da prospettive in ordine a future assunzioni (...) e (...) auspicano che si trovi al più presto una soluzione intesa alla stabilizzazione di tali rapporti (...) affinché non vadano sprecate risorse pubbliche e professionalità acquisite, e al fine di un concreto supporto al funzionamento della Giustizia»;

considerato che:

le convenzioni in virtù delle quali questi lavoratori hanno potuto svolgere tali funzioni sono in scadenza e qualora non si provvederà a trovare una soluzione concreta gli uffici giudiziari che beneficiano del loro apporto rischiano di essere messi totalmente in ginocchio. Tale rischio è stato sottolineato, come sopra evidenziato, in più occasioni dagli stessi capi e dirigenti degli uffici giudiziari, a partire dal Presidente della Corte d'appello di Roma che, sottolineando la professionalità e la serietà di tali lavoratori mostrata nello svolgimento dei loro compiti, ha insistito a più riprese perché si trovi una soluzione che consenta di non dover rinunciare a queste risorse umane;

è certamente possibile garantire la permanenza di queste indispensabili risorse all'interno del sistema giudiziario, e per fare ciò vi sono diverse strade percorribili. È però necessario perseguirle con urgenza e con determinazione, sia per garantire un percorso di sicurezza sociale a questi uomini e a queste donne che sentono l'orgoglio di lavorare per lo svolgimento di una delle funzioni più importanti dello Stato, sia per evitare la paralisi di uffici giudiziari il cui funzionamento, a causa delle gravissime carenze di organico e di risorse economiche, è già fortemente compromesso;

l'amministrazione pubblica e la giustizia hanno sia investito su queste risorse umane e professionali, puntando su quell'efficienza capace di accelerare il servizio, che si traduce in risparmio per le istituzioni;

il Ministero della giustizia ha l'urgente necessità di assumere da subito almeno 3.000 persone su una programmazione di 8.000 in un triennio;

ritenuti:

la necessità di proporre, nel minor tempo possibile, la migliore soluzione affinché il *know how* acquisito da queste risorse e l'investimento di soldi pubblici nel progetto e nella loro formazione non vengano sprecati, ma vadano a contribuire alla realizzazione di un servizio giustizia più efficiente a sostegno della crescita economica;

il dovere di compiere un gesto capace di restituire serenità alle famiglie dei lavoratori precari, dando valore all'impegno verso lo Stato messo in campo ogni giorno da costoro;

ritenuto, infine, che, a quanto consta agli interpellanti, l'unica nota ufficiale ad oggi proveniente dal Ministero della giustizia – in riscontro ad apposita lettera del Presidente del tribunale di Civitavecchia dottor Almerighi (lettera del 2 maggio 2012 prot. 1687616/MM/PV/1 a firma della

dottorressa Fagnoli) – non può assolutamente considerarsi una risposta soddisfacente rispetto all’impellente necessità di trovare una soluzione alla prospettata paralisi degli uffici giudiziari che si vedrebbero privati dell’apporto indispensabile di queste risorse umane,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per individuare una soluzione adeguata che consenta di scongiurare il rischio di una paralisi operativa degli uffici giudiziari interessati dalla presenza di questi lavoratori;

se, in particolare, per la soluzione di tale problema, intenda seguire le strade già percorse in altri casi nel passato, utilizzando, ad esempio, le stesse procedure d’assunzione degli ex trimestrali, degli ex autisti triennali, degli ex messi di conciliazione non dipendenti comunali, degli ex lavoratori socialmente utili, ovvero concorsi per soli titoli riservati «specificatamente» al personale che ha prestato servizio «precario» a vario titolo nell’amministrazione giudiziaria;

se intenda, invece, utilizzare altri percorsi, ad esempio attraverso l’utilizzo delle risorse dei fondi strutturali europei, eventualmente anche in collaborazione con altre amministrazioni pubbliche come ad esempio le Regioni;

quali altre strade, comunque, ritenga di poter percorrere, anche in considerazione dell’eventuale possibilità di utilizzare le consistenti risorse del Fondo unico giustizia (FUG), o dell’apposito Fondo istituito presso il Ministero dell’economia e delle finanze alimentato dai rilevanti aumenti del contributo unificato disposti con la manovra estiva dello scorso anno (di cui al decreto-legge n. 38 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2011), per offrire una prospettiva dignitosa agli uomini e alle donne che con il loro appassionato quotidiano impegno hanno supplito in maniera encomiabile alle carenze di organico dell’amministrazione giudiziaria, per evitare un’insopportabile spreco delle cospicue risorse pubbliche investite per la loro formazione e soprattutto per evitare che importanti uffici giudiziari di Roma e del Lazio si trovino nella gravissima situazione di non poter erogare regolarmente il servizio ai cittadini.

(2-00476 *p.a.*)

FINOCCHIARO, CHITI, DELLA MONICA, CASSON, ZANDA, LATORRE, MARINI, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, COSENTINO, D’AMBROSIO, DE LUCA Vincenzo, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, D’UBALDO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, ICHINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, MAGI-

STRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MONACO, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TOMASELLI, TONINI, TREU, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZAVOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

con legge n. 107 del 2003 fu istituita la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli, ritrovati nel 1999 a palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, in quello che è stato chiamato l'armadio della vergogna, contenenti denunce di crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale, che hanno causato circa 15.000 vittime;

la Commissione ha concluso i suoi lavori nel febbraio 2006 con la presentazione di due relazioni, una di maggioranza, approvata, e l'altra di minoranza;

gli atti della Commissione (audizioni, resoconti stenografici desecretati, elenco delle località e delle vittime, relazioni finali) sono stati raccolti e resi pubblici in quattro volumi editi dalla Camera dei deputati, ad esclusione degli atti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale, nonché dei documenti formalmente classificati «riservati» o «segreti» dalle autorità di Governo;

con la legge 3 agosto 2007, n. 124, è stata definita la nuova disciplina del segreto di Stato. Nel 2013 verrà a scadenza inoltre il termine di 70 anni previsto dall'art. 19 del codice di deontologia per i dati personali cosiddetti sensibili (provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 8/P/21 del 14 marzo 2001), il che consentirà di fare piena chiarezza su tutti gli aspetti di quanto è avvenuto;

considerato che:

il lungo tempo trascorso dai tragici avvenimenti bellici consente una riflessione obiettiva, non emotiva, sulle stragi del 1943-1945;

il dovere della memoria è imposto dall'esigenza di chiudere la vicenda delle stragi con il rispetto che esse meritano, e con il risarcimento, almeno morale, ai pochissimi superstiti ed ai loro familiari;

la memoria ragionata delle stragi è indispensabile oggi, in un contesto in cui i rigurgiti neofascisti in tutta Europa trovano il proprio *humus* nell'ambiguo e pericoloso revisionismo storiografico, che da decenni ormai viene ad evidenziarsi sempre più sino a posizioni di vero e proprio negazionismo. Diventa sempre più preoccupante la crescita di movimenti di estrema destra in tutta Europa, dell'antisemitismo, dell'antislamismo, della xenofobia, dell'intolleranza, delle chiusure di tipo sciovinistico e nazionalistico, di esibizioni purtroppo non ostacolate e di esternazioni sempre più arroganti e violente di simboli e di atteggiamenti revanscisti di stampo nazifascista. Di qui l'esigenza di non dimenticare le aberrazioni

e le nefandezze compiute, affinché non venga meno la ricerca della verità e delle responsabilità;

è già in corso nel Paese una serie di ricerche per la creazione di un «atlante delle stragi» ed è stato realizzato un accordo tra l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia sulle stragi del 1943-1945 al fine di raggiungere almeno una completa verità storica. Tale ricerca, peraltro, allo stato non risulta dotata di tutti i mezzi necessari per compiere un'opera veramente conclusiva, che chiuda una pagina oscura della nostra storia;

rilevato che occorre quindi chiudere definitivamente, ma con dignità, una pagina tremenda della storia del Paese non per spirito giustizialista o di vendetta, né per suscitare sentimenti antitedeschi, ma per contribuire a costruire quella Europa democratica della Resistenza, tanto auspicata da chi ha combattuto per la libertà, perché non abbia a ripetersi la catastrofe umanitaria della seconda guerra mondiale con tutti i suoi massacri e i suoi olocausti e per radicare nella coscienza delle nuove generazioni i valori alti della Costituzione repubblicana nata dalla lotta di Liberazione;

considerato inoltre che:

con la sentenza del 3 febbraio 2012 la Corte internazionale di giustizia de L'Aia ha accolto il ricorso della Germania contro le sentenze di tribunali italiani, che affermavano il principio del risarcimento delle vittime delle stragi da parte anche della Repubblica federale di Germania, motivando tale decisione in base al principio di diritto internazionale comunitario per cui uno Stato sovrano non può essere soggetto alla giurisdizione di un tribunale straniero, senza possibilità di deroghe: questa tesi, in astratto, può avere anche un fondamento nell'esigenza di evitare menomazioni della sovranità di uno Stato, ma in concreto finisce per equiparare alle azioni belliche i crimini veri e propri contro l'umanità, che vanno al di là delle atrocità connaturate in ogni guerra;

la necessità di una deroga al principio dell'immunità degli Stati rispetto alle giurisdizioni straniere è stata più volte affermata dalla giurisprudenza italiana ed in particolare dalle Sezioni unite della Corte di cassazione (sentenza n. 5004 del 2004, ordinanza n. 14201 del 2008 ed ancora sentenza del 22 ottobre 2008 della prima sezione penale);

tuttavia, anche alla luce dell'intervenuta sentenza de L'Aia resta aperta una strada: quella delle intese tra i due Stati, per le quali occorre l'esplicazione di una precisa volontà politica da entrambe le parti. Occorre pertanto che lo Stato italiano non consideri chiusa, con un nulla di fatto e senza alcuna misura concreta, la questione dei risarcimenti delle vittime e dei loro familiari, ed esperisca a tal fine tutte le possibili vie politiche e diplomatiche. Infatti, sulla base della stessa decisione de L'Aia, le sentenze emesse dai tribunali italiani restano valide per la parte che riguarda l'affermazione della responsabilità penale e civile dei singoli, per cui, se non è possibile svolgere azioni nei confronti del Governo tedesco, è possibile comunque ottenere giustizia nei confronti dei colpevoli;

in ogni caso, accanto e prima dei risarcimenti, molto importanti per le vittime, per i loro familiari e per tutti coloro che hanno subito danni dalle stragi, e che hanno anche un valore simbolico oltre che patrimoniale, occorrono azioni riparatorie, occorre attuare cioè quella che viene ormai definita come la giustizia riparativa, mettendo in atto azioni positive di memoria attiva, di riflessione comune;

L'Italia è il Paese che meno di altri ha fatto i conti con i crimini del nazifascismo, come Lutz Klinkhammer, autore di vari saggi sull'occupazione tedesca in Italia, ha più volte affermato, perché, al di là dei casi Kappler e Reder, tanti altri criminali di guerra hanno beneficiato di un'amnistia occulta. Ne costituiscono prova il ridottissimo numero dei processi celebrati nel dopoguerra, l'insabbiamento delle istruttorie e gli stessi indugi registratisi, anche dopo l'apertura dell'armadio della vergogna, nel mandare avanti i processi. Va da sé che le indagini, gli accertamenti, le istruttorie per molte delle stragi nazifasciste sono rimaste ferme per molti anni. Questo ha prodotto enormi difficoltà, ritardi nell'acquisizione delle prove e per lo svolgimento dei processi a distanza di tempo, quando le prove stesse svaniscono e le testimonianze vengono progressivamente a mancare;

non può essere sottaciuto il comportamento omissivo né è possibile ignorare le negligenze e le responsabilità di alcuni procuratori militari dell'epoca, che non inviarono alle Procure territoriali competenti i fascicoli, impedendo così l'esercizio dell'azione penale attraverso lo strumento anti-giuridico e abnorme dell'archiviazione provvisoria nonostante l'identità e la residenza degli autori risultasse negli atti, e con il trattenimento di 270 fascicoli con un non luogo a provvedere. La Commissione parlamentare di inchiesta ha avuto più volte modo di riscontrare tali negligenze anche dopo il rinvenimento dell'armadio;

di qui la ferma decisione dell'ANPI nazionale, successore a pieno titolo di chi ha combattuto per la libertà, come ha stabilito l'ordinanza 19 aprile 2010 del Tribunale di Verona, confermata poi dalla sentenza dello stesso Tribunale del 6 luglio 2011, depositata il 4 ottobre 2011, nel procedimento contro Wankler ed altri, di costituirsi come parte civile in tutti i processi ancora *in itinere* ed in quelli eventuali riguardanti le stragi nazifasciste;

considerato inoltre che un comunicato del 7 febbraio 2012, pubblicato sul sito del Ministero degli affari esteri, dà atto che il ministro Giulio Terzi, al termine di un incontro alla Farnesina con le associazioni dei familiari delle vittime, ha reso noto che «L'Italia avvierà con la Germania un "percorso di consultazione" per risolvere la questione dei mancati risarcimenti per le vittime italiane delle stragi naziste». Secondo il Ministro, difatti, se è vero che «il tribunale internazionale dell'Aja [con la sentenza del 3 febbraio 2012] aveva dato ragione a Berlino, affermando che l'Italia non aveva riconosciuto l'immunità garantita alla Germania dal diritto internazionale», tuttavia «la sentenza ha sì "confermato un principio di diritto internazionale", ma allo stesso tempo la "decisione della Corte incoraggia i due paesi ad approfondire le modalità attraverso cui alcuni fatti

specifici, alcune categorie particolari debbano essere rispettate in termini di risarcimento dei danni e soprattutto del riconoscimento della memoria». In conclusione del comunicato il ministro Terzi ha assicurato che il Governo vuole «"assistere in ogni modo possibile le associazioni delle vittime" e alle famiglie ha voluto "riaffermare la grande solidarietà di tutte le istituzioni e autorità italiane per la sofferenza di questi gruppi così numerosi di persone, di cittadini, di vittime che hanno pagato con la vita questa ondata di barbarie che si è abbattuta in Italia ed in Europa durante la seconda guerra mondiale"»,

si chiede di conoscere:

se il Governo italiano abbia effettivamente avviato con la Germania un «percorso di consultazione» per risolvere la questione dei mancati risarcimenti per le vittime italiane delle stragi naziste, come affermato dal ministro Terzi e quali siano i risultati fino ad ora raggiunti;

in quale modo e con quali tempi si stia, comunque, adoperando perché vengano rimossi gli ostacoli esistenti sul piano dei risarcimenti e delle azioni civilistiche di esecuzione sui beni dei colpevoli, ovunque si trovino e come proceda il lavoro avviato con la Repubblica federale di Germania per raggiungere un'intesa su una forma di risarcimento in termini economici alle vittime e loro familiari nonché un'intesa su forme di giustizia riparativa;

quali iniziative intenda assumere in relazione a quanto acquisito e proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli ritrovati nell'armadio della vergogna e se intenda, dando seguito alla presente interpellanza, sollecitare un'ampia discussione alla Camera e al Senato, perché il Parlamento abbia piena contezza di tutto il materiale raccolto dalla Commissione nella sua integrità e delle conclusioni cui essa è pervenuta;

se e quali iniziative intenda promuovere perché sia assicurata la piena accessibilità al materiale, dal momento che molti documenti restano «riservati» o «segreti»;

se intenda in particolare rimuovere il segreto di Stato anche sugli elenchi nominativi dei «presunti» criminali di guerra, nonché sulla documentazione della Nato in suo possesso relativa alle stragi;

se intenda altresì accelerare le procedure relative al riordino di tutti i fondi archivistici, siano essi depositati presso l'Archivio centrale dello Stato o presso gli archivi del Ministero degli affari esteri e del Ministero della difesa relativi alle stragi nazifasciste: il mancato riordino di alcuni di tali fondi costituisce un ostacolo di fatto alla conoscenza ed all'approfondimento di momenti cruciali della storia nazionale, da parte dell'opinione pubblica e degli studiosi;

se intenda promuovere l'istituzione, eventualmente in collaborazione con la Repubblica federale di Germania, di una fondazione per la memoria e la storia delle stragi e dei crimini nazifascisti compiuti negli anni 1943-1945, che persegua le seguenti finalità: 1) ricostruzione degli eventi relativi ad ogni strage ed eccidio, classificazione dei materiali con riferimento alla data, al luogo e alla tipologia del reato denunciato,

presunto o accertato dalla magistratura; 2) istituzione dell'archivio nazionale di tutte le stragi, degli eccidi e delle vittime dei crimini nazifascisti compiuti negli anni 1943-1945; 3) creazione di una «mappa» delle stragi nazifasciste al fine di conseguire un quadro storicamente valido e completo delle stesse; 4) promozione di ricerche storiche, studi ed iniziative territoriali anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri;

se, infine, intenda compiere un atto di riparazione morale nei confronti delle vittime delle stragi nazifasciste avvenute in Italia ed all'estero anche rimuovendo gli ostacoli frapposti nel nostro Paese all'accertamento della verità.

(2-00477 p.a.)

Interrogazioni

FONTANA, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 33, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» ha stabilito che «per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 sono prorogate le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, previste dall'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126»;

la medesima norma, al fine di garantire il rispetto del tetto di spesa contestualmente fissato, ha rinviato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, l'individuazione dell'importo massimo assoggettabile all'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, nonché il limite massimo di reddito annuo per l'accesso all'agevolazione;

considerato che

a tutt'oggi, quando sono trascorsi ormai cinque dei 12 mesi del periodo d'imposta ammesso all'agevolazione, il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, già sollecitato dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo con interrogazione del 23 febbraio 2012 (4-06945), non risulta ancora adottato;

si chiede di sapere se il Governo non ritenga indispensabile provvedere all'immediata adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 33, comma 12, della legge n. 183 del 2011, al fine di garantire al sistema delle imprese l'effettiva operatività delle misure a sostegno della produttività del lavoro, tanto più urgenti e rilevanti in un periodo di grave e perdurante crisi economica ed occupazionale quale quello attuale.

(3-02894)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nella notte tra il 21 e 22 maggio 2012 26 internati al Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Modena hanno messo in atto una fuga di gruppo che ha comportato una colluttazione ed il ferimento di agenti della Guardia di finanza e un militare dell'Esercito. La metà degli stranieri che si erano allontanati sono stati ripresi e riaccompagnati al Cie;

questo ulteriore episodio di violenza al Cie di via Lamarmora ripropone le criticità delle condizioni di reclusione delle persone che vi sono trattenute e della situazione di disagio di numerosi migranti, in situazioni di promiscuità totale tra chi delinque e chi dovrebbe essere trattenuto per motivi di identificazione;

i sindacati di polizia del territorio, in una nota congiunta, hanno ancora una volta stigmatizzato il disinteresse con cui nel corso dell'ultimo decennio si è affrontata la gestione del fenomeno complesso dell'immigrazione che, anziché essere sostenuta, finanziata e monitorata viene lasciata ricadere completamente sulle spalle dei poliziotti che la devono gestire con le pochissime ed insufficienti risorse organiche ed economiche a disposizione. Provocatoriamente, i sindacati di polizia arrivano a chiedere che il Cie di Modena, divenuto da tempo luogo di tensioni, sia chiuso. Lo Stato, come sostengono i sindacati di polizia, dovrebbero ripensare il modo di gestire queste strutture. La revisione della «legge Bossi-Fini» (legge n. 189 del 2002) è ormai indifferibile. Le persone violente non possono essere trattenute nei centri così come sono oggi organizzati. È indispensabile che i violenti vengano espulsi in maniera efficiente e veloce. E chi è deputato al controllo, le Forze di polizia e i militari, devono poter svolgere il loro lavoro con tutte le tutele che si devono a persone che esplicano compiti per conto dello Stato e a salvaguardia della comunità;

considerato che gli operatori della «Misericordia», l'attuale ente gestore della struttura, hanno replicato ai sindacati di polizia, con una lettera aperta, ribadendo che la complessa struttura necessita certamente di maggiore sicurezza, migliore organizzazione del lavoro e di una più efficiente gestione del quotidiano e delle criticità, tuttavia il Cie svolge una funzione al momento necessaria, che però è messa ulteriormente a rischio, anche con riferimento ai posti di lavoro degli operatori della stessa Misericordia, a seguito della prossima assegnazione della gestione, della durata di tre anni, al consorzio «Oasi», un insieme di tre cooperative siciliane che recentemente si è aggiudicato anche il Cie di Bologna vincendo il bando al massimo ribasso con base d'asta a 30 euro per ospite al giorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza per incrementare l'organico della Polizia di Stato della provincia di Modena che, in seguito alla continua emorragia di personale, alla mancanza perdurante di un adeguato *turnover*, alla concomitanza della presenza del Cie e alla carenza di risorse, risultano ampiamente insufficienti a fare fronte ai compiti che quotidianamente vengono richiesti alle Forze dell'ordine;

quali iniziative intenda adottare per mettere maggiormente in sicurezza il Centro di identificazione ed espulsione di Modena;

se non ritenga opportuno rivedere i criteri posti alla base dell'asta per l'affidamento dei servizi di gestione di strutture particolari come i Cie da parte di ditte e/o cooperative che hanno dimostrato in passato la loro inaffidabilità accettando condizioni economiche che mettono a rischio sia un civile trattamento degli ospiti sia le condizioni di lavoro del personale.

(3-02895)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

fin dalla metà degli anni '90 sono stati istituiti in Italia i Reparti prevenzione crimine (RPC) della Polizia di Stato, facenti parte della Direzione centrale anticrimine (DAC), alle direttive del Servizio controllo del territorio;

tali reparti, sorti dalla consapevolezza che i mutamenti sociali avevano coinvolto a tutti i livelli anche la criminalità, la quale andava affrontata necessariamente con metodi operativi all'avanguardia e rapportati ai tempi, costituiscono una risorsa strategica dovunque i fenomeni criminali hanno assunto una loro ramificazione e complessità, e pertanto sono di prezioso supporto ai piani anticrimine pensati per le singole realtà territoriali;

in buona sostanza, tali reparti si pongono come una «*task force*» di intervento rapido sui vari quadranti del territorio nazionale, che coordina e lancia le attività di pronto intervento predisposte nei vari comprensori urbani e periferici, altre ne effettua direttamente ove necessario, governa e sistematizza come una rete una più stringente griglia di pattugliamento e controlli preventivi su persone veicoli e immobili, movimenta all'occorrenza propri elementi nelle località dell'area di competenza in ausilio mirato agli uffici investigativi locali e fornisce collaborazione aggiuntiva alle più complesse operazioni di Polizia giudiziaria;

l'organizzazione territoriale dei RPC si configura attualmente, salvo errori o aggiornamenti, nella seguente rete: Lombardia – Milano; Piemonte – Torino; Liguria – Genova; Veneto – Padova; Emilia-Romagna occidentale – Reggio Emilia; Emilia-Romagna orientale – Bologna; Lazio – Settebagni (Roma); Toscana – Firenze; Abruzzo – Pescara; Campania – Napoli; Basilicata – Potenza; Puglia settentrionale – Bari; Puglia meridionale – Lecce; Calabria settentrionale – Rende (Cosenza); Calabria occidentale – Rosarno (Reggio Calabria); Calabria orientale – Siderno (Reggio Calabria); Sicilia occidentale – Palermo; Sicilia orientale – Catania; Sardegna – Abbasanta (Oristano);

se ne evince che in tutta l'Italia centrale sussistono soltanto i poli operativi di Roma (gravato da compiti comprensibilmente onerosi per

quantità e qualità), di Firenze e di Pescara, restandone dunque totalmente sforbite le aree dell'Umbria e delle Marche, considerate forse fino a qualche anno fa in stato di minore emergenza rispetto ad altre;

questa situazione, non rappresentativa della realtà già in passato, come dimostrano i reiterati e circostanziati atti di interpello presentati dall'interrogante e anche da altri parlamentari, è oggi assolutamente sconvolta da un'*escalation* impressionante del crimine sia nelle Marche sia, in specie, in Umbria, dove gli attentati alla vita, alle persone e ai beni da parte dei malviventi sono ormai di intollerabile ricorrenza e gravità, spinta fino ad efferati omicidi, tanto da fare invocare ed esigere misure eccezionali di prevenzione e repressione da parte dei cittadini, dei mezzi di informazione, delle associazioni civiche e di categoria, delle amministrazioni locali, perfino quelle che per preconcorso ideologico erano state in colpevole posizione di sottovalutazione dei fenomeni e di renitenza rispetto al più massiccio e cogente impiego delle strutture operative di polizia e Forze armate;

della vera e propria situazione di emergenza e crescente allarme è consapevole il Ministro in indirizzo, la cui personale presenza sul territorio viene, certo non senza motivo, a manifestare l'intenzione e, si spera, la determinazione di adottare provvedimenti immediati e straordinari e non soltanto occasionali e momentanei;

si dà la favorevole circostanza che proprio nel cuore geografico dell'Italia centrale e nella valle del centro Umbria percorsa da una consistente rete stradale, cioè a Spoleto (Perugia), esiste un imponente e moderno complesso immobiliare, qual è quello dell'Istituto per sovrintendenti della Polizia di Stato nonché sezione distaccata della Scuola superiore di polizia, che sorge su una superficie di circa 5 ettari con 35.000 metri quadrati edificati e 12 edifici, tutti di recente, accogliente e rifinita concezione, realizzati con le più aggiornate tecniche antisismiche, di sicurezza e sorvegliabilità;

tale pregevole complesso, facilmente accessibile e praticabile, di spiccata attitudine polifunzionale, tanto da accogliere numerosi corsi di allievi agenti ed altre iniziative civili e militari, originariamente di proprietà pubblica dell'Inpdap, è ora nel patrimonio della «Fimit Idea» (società pubblica di gestione del risparmio) e tenuto fin dal 1997 in affitto dal Ministero dell'interno che corrisponde già correntemente il relativo canone;

con riferimento a queste ottimali condizioni si pone il progetto dell'istituzione a Spoleto, utilizzando parte dei fabbricati e degli ampi spazi di servizio della detta Scuola di polizia intitolata all'eroico caduto Rolando Lanari, di un Reparto prevenzione crimine con competenza iniziale sulle aree dell'Umbria e delle Marche, salvo successive riconfigurazioni, progetto che è fortemente auspicato dai sindacati di polizia maggiormente rappresentativi, anche con argomentate e documentate relazioni, nelle quali è esposta altresì la verificata disponibilità di vario e qualificato personale ad essere adibito a questo particolare impegno professionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo valuti positivamente questo progetto e comunque questa proposta, anche alla luce della rinnovata e accresciuta domanda di sicurezza delle comunità umbro-marchigiane, dell'ottimale disponibilità logistica, operativa e professionale della realtà consolidata a Spoleto e del limitato impegno economico prospettabile, atteso che sono già sostenuti attualmente i costi di mantenimento e attivazione del complesso immobiliare;

se quindi ritenga di passare alla concretizzazione deliberativa, organizzativa ed operativa del progetto stesso e, in caso auspicabilmente affermativo, in quali termini e tempi ipotizzabili.

(4-07606)

DELLA SETA, PERDUCA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

sono trascorsi oltre 20 anni dalla dichiarazione di indipendenza del Kazakistan, distaccatosi dall'Unione sovietica il 16 dicembre 1991;

dal 1991 Nursultan Nazarbayev è ininterrottamente Presidente della Repubblica;

l'Osce ha contestato la regolarità e legittimità democratiche delle ultime elezioni politiche kazake svoltesi il 15 gennaio 2012, che hanno riconfermato il predominio di Nazarbayev;

nel Paese la libertà di parola e di stampa è fortemente limitata. La maggior parte dei *mass media* è controllata dal Governo, in via diretta o attraverso pressioni di ogni genere esercitate sui proprietari. I pochi organi di stampa indipendenti, come il quotidiano «Respublika», sono periodicamente fatti oggetto di atti repressivi e intimidatori;

il 23 gennaio 2012 sono stati arrestati vari rappresentanti dell'opposizione e dei *media* liberi, tra cui Valdimir Kozlov, *leader* del partito di opposizione «Alga», ancora in stato di detenzione e in attesa di essere processato. Il 25 febbraio 2012 sono stati arrestati Bolat Abilov e Amirzhan Kosanov, dirigenti del partito di opposizione «Osdp/Azat». L'accusa è di aver partecipato a una dimostrazione a sostegno dello sciopero attuato dai lavoratori del settore petrolifero il 16 dicembre 2011 a Zhanaozen. Subito dopo tali proteste, ancora nel dicembre 2011, sono state arrestate 40 persone, attualmente sotto processo. Proprio per verificare gli eventi del 16 dicembre 2011 e le loro conseguenze, dal 23 al 30 aprile 2012 una delegazione comprendente attivisti dei diritti umani e giornalisti ha visitato il Kazakistan su invito della fondazione «Open dialog». I membri della delegazione hanno concordemente espresso la loro preoccupazione per la violenta repressione dello sciopero e la persecuzione giudiziaria contro quanti vi hanno partecipato, e hanno chiesto pubblicamente al governo kazako di garantire in questo, come in tanti altri casi *standard*, minimi di rispetto dei diritti umani;

due nuovi, gravissimi episodi sono avvenuti nei giorni scorsi: il primo è il fermo, da parte dei servizi di sicurezza del regime di Nazarbayev, di una giornalista del quotidiano «Respublika», Irina Mednikova,

e della direttrice della diffusione della stessa testata, Yulia Kozlova, poi rilasciate; il secondo è stato l'arresto di Igor Vinyavskiy, giornalista del settimanale «Vzglyad», tenuto in carcere per due mesi e rimesso in libertà il 15 marzo 2012;

Kazakistan e Italia hanno rapporti economici intensi. Le nostre importazioni ammontano a circa 13 miliardi di dollari all'anno (soprattutto petrolio), mentre l'*export* supera il miliardo. Inoltre, aziende italiane come Italcementi sono tra i maggiori investitori stranieri nel Paese,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente assumere, attraverso i canali diplomatici diretti nonché nell'ambito dell'Unione europea, iniziative concrete nei confronti del Governo del Kazakistan affinché cessino le sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali.

(4-07607)

GUSTAVINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

l'articolo 24 del decreto legislativo n. 368 del 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 277 del 2003, stabilisce che per l'esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale è necessario il possesso del diploma di formazione specifica in medicina generale che si consegue al seguito di un corso di formazione specifica in medicina generale della durata di tre anni;

l'articolo 17 del decreto del Ministro della salute 7 marzo 2006 stabilisce che al medico in formazione è conferita una borsa di studio annuale di 11.103,82 euro soggetta a duplice tassazione IRPEF e IRAP. A seguito di tale tassazione, l'importo mensile netto percepito da ogni medico corsista si attesta intorno a 800 euro;

il 15 maggio 2012 i giovani camici bianchi hanno denunciato, durante una protesta davanti alla Camera dei deputati, la condizione di svantaggio in cui versano da anni rispetto ai medici specializzandi e dottorandi universitari, titolari di contratti di formazione e borse di studio esenti da tassazione e di importo superiore;

considerato che:

la medicina generale costituisce nel Paese uno dei pilastri fondamentali su cui si regge il sistema sanitario ed è un'importante risorsa in quanto copre un grande campo di attività determinato dai bisogni e dai desideri dei pazienti;

penalizzare i giovani che giornalmente svolgono il loro lavoro con professionalità e impegno non contribuisce a sviluppare la crescita culturale ed economica del Paese; non valorizzare, infatti, le capacità e le qualità dei talenti fa aumentare la percentuale dei cervelli in fuga all'estero;

il Ministro della salute ha recentemente sottolineato l'esigenza di riorganizzare la medicina territoriale per disincentivare gli accessi inappropriati e dare risposte concrete al sovraffollamento dei pronto soccorso. Attraverso la continuità dell'assistenza e la presa in carico per 24 ore per

sette giorni a settimana si possono ottenere effetti positivi anche nel contenimento dei ricoveri ospedalieri;

un rafforzamento della medicina sul territorio è improcrastinabile e i medici di medicina generale rappresentano il perno del sistema per rispondere ai bisogni necessari al di fuori dell'ospedale e ridurre l'afflusso degli accessi al pronto soccorso;

nell'ottica di riorganizzare e potenziare la medicina del territorio risulta di vitale importanza che il ruolo complesso ed essenziale dei cosiddetti medici di famiglia sia valorizzato, soprattutto per i giovani medici corsisti che scelgono la medicina generale come propria professione per il futuro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, in considerazione di quanto esposto in premessa, non ritengano opportuno intervenire, anche promuovendo un intervento legislativo, se necessario, per prevedere la detassazione della borsa di studio dei corsisti di medicina generale al pari di quanto avviene per la borsa dei medici specializzandi e dei dottorandi.

(4-07608)

BIANCHI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si è ancora in attesa delle risposte alle interrogazioni parlamentari presentate al Ministero dello sviluppo economico rispettivamente in data 15 settembre 2011 (4-05877) e 7 febbraio 2012 (4-06789), aventi per oggetto la bonifica dell'area di Crotona in cui hanno operato le società ENI SpA e Syndial SpA ed il contenzioso instaurato tra la Regione Calabria e le medesime società;

sono trascorsi cinque mesi da quando, in sede di incontro tenutosi a Catanzaro presso la sede della Regione Calabria, è stata consegnata una bozza di «Master Plan» relativa all'area sito di interesse nazionale (SIN) di Crotona, che ad oggi però è rimasta senza alcuna risposta sia da parte di ENI SpA che da parte di Syndial SpA;

alle due società si chiedeva di procedere all'esame congiunto delle proposte di sviluppo per l'area da bonificare, allo scopo di garantire una efficace attuazione degli interventi di bonifica medesimi;

il «Master Plan» concordato, dell'area ex industriale di Crotona, ha come obiettivo quello di individuare interventi prioritari concreti per affrontare con decisione una non lontana riconversione dell'intera zona, tenendo ben presente che la realizzazione di detto piano di bonifica consentirà all'area interessata di essere recuperata in termini di valorizzazione archeologica, di cui oltretutto si parla all'interno del Piano per il Sud;

è noto che ENI SpA investirà 8 miliardi di euro in Italia nei prossimi quattro anni per investimenti industriali e che questa decisione potrebbe rappresentare una occasione importante per determinare una vera e positiva riconversione anche dell'area di Crotona;

considerato che è ferma intenzione della Regione Calabria procedere celermente con questo investimento allo scopo di sanare le ferite inferte in passato al territorio crotonese e non ancora rimarginate o fatte og-

getto di una reale ricompensa né da parte di ENI SpA né da parte di Syndial SpA,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere allo scopo di sollecitare le due società a dare esecuzione fattiva al piano noto come «Master Plan» dell'area SIN di Crotone e consentire, così operando, di creare, in sinergia con le istituzioni locali, opportunità di lavoro in termini di ricaduta sul territorio crotonese ed attenuazione del grave disagio ambientale in cui le popolazioni della zona sono costrette a vivere;

se sia possibile ottenere in tempi rapidi una risposta alle due interrogazioni del settembre 2011 e del febbraio 2012 di cui in premessa e dall'interrogante presentate, allo scopo di avere una chiara spiegazione su ciò che si è fatto finora e ciò che si intende fare in futuro per la effettiva bonifica del territorio crotonese.

(4-07609)

PEDICA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la società Rai SpA, economicamente giunta a un tale stato di precarietà da richiedere una generale ristrutturazione aziendale, ha negli ultimi mesi scelto di chiudere, attraverso le decisioni del direttore generale Lorenza Lei, alcune sedi estere;

per tali motivi, il 12 aprile 2012, la Rai corporation, sussidiaria della Rai SpA in territorio statunitense, ha cessato le sue attività di produzione televisiva, licenziando, con un minimo margine di preavviso, 38 lavoratori italiani operativi nella sede internazionale di New York;

ai corrispondenti della Rai è stato assegnato uno spazio nella sede dell'Associated press di New York che, in assenza di un contratto definitivo di collaborazione mondiale con Rai SpA, ha subappaltato l'assunzione e gestione del personale tecnico a una più piccola società di produzione televisiva newyorkese, la «MediaKite», di proprietà di un ex dipendente di Rai corporation;

subito dopo l'avvenuto ridimensionamento di personale, alcuni tecnici della Rai corporation sono stati chiamati a prestare il medesimo servizio, svolto fino a poco tempo prima in condizioni contrattuali del tutto mutate, prive di assicurazioni sanitarie e di *benefit*, con una notevole riduzione remunerativa;

conseguentemente, i lavoratori di Rai corporation, si sono rivolti al loro sindacato statunitense di riferimento, il «Nabet», intento a proporre una serie di richieste in linea con le garanzie previste dal diritto del lavoro italiano, in modo da poter garantire un minimo di tranquillità e sicurezza alle famiglie dei 38 lavoratori interessati dal licenziamento;

tali proposte sono state del tutto ignorate dalla società, costringendo il Nabet a sedere a un tavolo di trattativa con i legali rappresentanti di Rai SpA e Rai corporation, nel tentativo di trovare una soluzione utile

alla salvaguardia dei diritti dei tanti lavoratori che per anni hanno prestato servizio in una struttura strettamente e palesemente connessa all'attività economica e funzionale dell'azienda madre (Rai SpA), ma successivamente disconosciuta dalla stessa che, anzi, la pone al centro di un discutibile piano di risanamento economico-finanziario;

considerato che:

dal giorno della sua fondazione, la Rai corporation ha subito varie trasformazioni: al principio ha svolto funzioni di ufficio di rappresentanza, per poi divenire concretamente il supporto in Nord America della Rai SpA in tutte le sue svariate attività;

al fine di eludere ogni vincolo derivante dal contratto nazionale di lavoro italiano, sembrerebbe che Rai SpA abbia sempre tentato di mantenere una divisione di facciata con Rai corporation, costringendo i lavoratori a sottostare al diritto sindacale statunitense, notoriamente meno vincolante e rigido nelle questioni concernenti il rapporto di lavoro;

da quanto trasmesso all'interrogante, si evincerebbe, al contrario, una stretta connessione operativa tra Rai SpA e Rai corporation: ogni decisione viene presa in accordo con il consiglio d'amministrazione della Rai corporation, i cui componenti, ad eccezione di Guido Corso, direttore generale a New York, operano stabilmente nella sede romana di viale Mazzini;

a sostegno di tale ipotesi vi è il fatto che l'ultimo presidente *ad interim* di Rai corporation è stato proprio l'attuale direttore generale della Rai SpA, Lorenza Lei, e che alcuni degli ex lavoratori di Rai corporation sono stati direttamente acquisiti da Saxa Rubra e dotati di un visto di immigrazione di tipo I, che si applica a persone che lavorano per la stampa estera in territorio statunitense;

da tale considerazione nascerebbe pertanto il dubbio che una simile separazione gestionale sia in realtà solo fittizia, creata per evitare che gli ex lavoratori di Rai corporation godessero degli stessi benefici previsti in Italia in caso di forzata chiusura dell'azienda, ivi compresi gli ammortizzatori sociali;

sembrerebbe inoltre che, sebbene sia in vigore un patto bilaterale tra gli Stati Uniti e l'Italia che prevede la possibilità di scelta per un lavoratore italiano impiegato in un'azienda italiana in suolo statunitense, in merito al Paese in cui versare i contributi, tale domanda, obbligatoria per un datore di lavoro, non è mai stata avanzata, causando l'impossibilità per alcuni degli aventi diritto di godere di sussidi di disoccupazione sia in Italia sia negli Stati Uniti;

considerato inoltre che:

i costi enormi della Rai corporation sarebbero in larga misura direttamente riconducibili alla responsabilità della sua stessa dirigenza che, con gestione fallimentare, ha fatto lievitare le spese a livelli ingiustificabili per la sola produzione televisiva quotidiana la quale, sebbene cospicua, avrebbe potuto anche rappresentare un peso economico più lieve, se organizzata secondo criteri di sobrietà ed efficacia;

da quanto riferito all'interrogante, Guido Corso, negli anni in cui ha ricoperto l'incarico di direttore generale, sembrerebbe essersi generalmente allineato alle varie richieste di spesa, omettendo di contenere o segnalare eccessi relativi a spese di rappresentanza ascrivibili alla società o addirittura personali, tra le quali emergerebbero spese eccessive per viaggi all'interno del territorio italiano, lussuosi arredamenti d'ufficio e di alloggio privato, automobili e quanto altro;

relativamente ai viaggi, singolare sarebbe la decisione presa dalla direzione generale, per cui sarebbe stata negata ai dipendenti la possibilità di prenotare viaggi per servizio a condizioni favorevoli, imponendo l'utilizzo di agenzie i cui importi addebitati avrebbero permesso al direttore generale di accumulare i punti della carta di credito a titolo personale, cosa che gli avrebbe consentito a fine anno di godere di numerose agevolazioni previste per i clienti fidelizzati;

dal punto di vista della gestione del personale, la direzione generale ha per anni omesso il versamento di un'assicurazione privata, la 501K, obbligatoria per gli assunti e per i *freelance*, e solo nel 2010, a seguito di denuncia degli interessati, ha dovuto versare agli aventi diritto una cifra considerevole a titolo di risarcimento;

è noto che i *freelance* interessati dal mancato versamento vennero successivamente licenziati a seguito delle pressioni ricevute da Guido Corso da parte della sede di viale Mazzini, ovviamente volte ad evitare ulteriori esborsi di denaro a titolo di risarcimento;

stessa sorte è toccata alle tredicesime mensilità del personale non iscritto ad alcuna organizzazione sindacale, i cui importi, sebbene iscritti a bilancio, vennero di fatto elusi per gli anni 2011 e 2012; a giustificazione di tale comportamento il direttore generale comunicò che si trattava di una decisione assunta dalla direzione generale di Rai SpA;

nei rapporti con il fisco americano i dirigenti di Rai corporation hanno esposto la società ad un alto rischio di contenzioso, ottenendo artificialmente lo *status* di società di servizi legalmente costituita negli USA;

in tale veste la società aveva l'obbligo di dimostrare annualmente un profitto inferiore all'1 per cento del fatturato, altrimenti per l'IRS (Internal revenue service) sarebbe risultata società straniera di rappresentanza e avrebbe dovuto versare tasse molto più alte, che ora rischiano di dover essere pagate con penalità fortissime a danno dei contribuenti italiani;

la chiusura della sede di New York riguarda soltanto uffici e dipendenti, mentre il servizio è stato interamente appalto ad Associated press la quale, su suggerimento del direttore generale e del direttore di produzione ha subappaltato le operazioni alla «Mediakite»;

gli ex dipendenti di Rai corporation, successivamente assunti da Mediakite a condizioni di gran lunga sfavorevoli, hanno inoltre registrato serie problematiche in ordine alla questione dei visti di lavoro, ovviamente legati all'attività di Rai corporation (Rai S.p.A.), e pertanto inadeguati al trasferimento d'attività alla nuova società;

i mezzi di dotazione di Rai corporation, acquistati con denaro proveniente dai contribuenti italiani, sono stati messi all'asta a prezzi notevolmente inferiori rispetto al loro valore di mercato, ad esempio un *video-wall*, costato pochi anni fa circa 100.000 dollari e recentemente svenduto per soli 2.500;

l'archivio video di Rai corporation, patrimonio culturale e professionale estremamente difficile da reperire e senz'altro basilare per un'azienda televisiva, è parzialmente andato distrutto, a riprova della scarsa attenzione avuta dalla dirigenza per un lavoro pluriennale inestimabile, fondamentale per la valutazione del *know how* aziendale e della professionalità dei dipendenti;

considerato infine che il vigente contratto di servizio, stipulato tra il Ministro dello sviluppo economico e la Rai, impegna quest'ultima a perseguire una gestione economico-finanziaria improntata a criteri di efficienza,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e in particolare della situazione per cui, a fronte di numerosi sprechi riconducibili a gestioni personalistiche della cosa pubblica, si è optato per una soluzione di cessazione dell'attività e di dismissione del personale, il cui risparmio non sembrerebbe di certo in grado di coprire l'attuale immenso ammanco di denaro;

se non ritenga opportuno, all'interno del più vasto intento di una riorganizzazione della Rai nella sua centralità di servizio pubblico, effettuare un attento monitoraggio della gestione dei servizi affidata a società estere, anche al fine di chiarire i rapporti contrattuali in essere descritti in premessa;

se, alla luce delle vicende esposte, in particolare quella dei dipendenti della Rai Corporation rappresentati dal sindacato statunitense, non intenda intervenire per accertare le modalità di gestione del personale;

se non ritenga fondamentale, coerentemente con la razionalizzazione della spesa auspicata dal Governo stesso, chiarire l'entità degli sprechi che si sono susseguiti nelle varie gestioni aziendali di Rai SpA e di Rai corporation, del danno a carico del contribuente italiano e del parallelo danno sofferto da lavoratori professionisti che, con un preavviso di pochissimi giorni, senza ammortizzatori sociali e congrue garanzie, subiscono passivamente le conseguenze di un potere decisionale inamovibile e pericolosamente irrevocabile;

se non ritenga almeno di intervenire allo scopo di facilitare la destinazione professionale dei lavoratori interessati, inducendo la Rai ad ammettere la continuità aziendale con le proprie sedi estere e a perseguire la risoluzione pacifica, equa ed equilibrata, di una tale situazione di instabilità e mala gestione.

(4-07610)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02894, della senatrice Fontana e del senatore Barbolini, sulla disciplina relativa ad agevolazioni fiscali per emolumenti correlati ad incrementi di produttività del lavoro.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07575, dei senatori Della Seta e Perduca.

